AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

D'ALFONSO: "FONDI PER FRANE CHIETI, NO A BOCCIOFILE", INFIAMMA SCONTRO, MARSILIO CHIEDE 14 MLN A GOVERNO

13 Novembre 2026



CHIETI – "È vero che per il prossimo 17 novembre, subito dopo il voto su Chieti è già pronto un nuovo pacchetto di contributi e assegnazioni regionali destinato alle consuete regalie della maggioranza per finanziare anche bocciofile, tratturi e burraco? È disposto il governatore-commissario ad annullare gli atti e destinare immediatamente tutte le risorse evidentemente disponibili ai Comuni colpiti dalle frane e alle famiglie ancora fuori dalle proprie abitazioni? Assume pubblicamente questo impegno?".

Solo alcuni dei passaggi della lettera aperta del deputato del Pd Luciano D'Alfonso, ex presidente della Regione, parole che rappresentano solo l'ultimo capitolo del duro scontro politico che si è acceso sulle risorse e sulle tempistiche necessarie per porre rimedio ai danni provocati dall'ondata di maltempo che, a fine marzo, ha devastato la provincia di Chieti, causando 396 fronti di frana e rendendo numerose strade impraticabili o comunque a rischio.

Ad aprire le danze sono stati 54 sindaci del Chietino, con in testa il primo cittadino di Vasto, Francesco Menna, presidente della Provincia, e il sindaco di Chieti, Giovanni Legnini, entrambi esponenti del Pd. Dopo una riunione svoltasi il 7 novembre, hanno inviato una lettera di appello e denuncia alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, lamentando i gravi ritardi e chiedendo fondi adeguati, quantificati in 150 milioni di euro. All'incontro era presente anche D'Alfonso, vicepresidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul rischio idrogeologico.

A rincarare la dose è stato il sindaco Legnini, che ha accusato il presidente della Regione Marco Marsilio di Fdi, di non aver fatto nulla, nella sua veste di commissario straordinario, per la ricostruzione e per gli interventi legati al dissesto idrogeologico nei comuni di Chieti e Bucchianico.

Veemente la reazione del presidente Marsilio, direttamente chiamato in causa, che ha accusato Menna e Legnini di "bullismo istituzionale", aggiungendo sarcastico rivolto ai sindaci: "A 'Meloni e Marsilio' vengono chiesti sull'unghia 150 milioni per rifare strade comunali e provinciali, ponti e viadotti, fognature e acquedotti, risarcire aziende e privati cittadini. Tutti a pontificare e a processare in contumacia i governi nazionale e regionale perché 'a sei mesi dall'evento i soldi ancora non arrivano' e i paesi rischiano l'isolamento".

Ad intervenire sui fondi poi il vicepresidente della Provincia di Chieti Arturo Scopino, sindaco di Montelapiano: "quello che non sappiamo è dove siano finiti i 15 milioni stanziati dal governo per l'Abruzzo nell'aprile scorso per fronteggiare i danni causati dal maltempo, risorse di cui la Provincia di Chieti non ha mai avuto alcuna notizia, né a livello ufficiale né informale. Come mai su questo, dopo otto mesi, i sindaci di centrodestra stanno zitti?"

È un fatto, però, in base ad una lettera venuta in possesso di Abruzzoweb, che due giorni prima della riunione dei sindaci, il 5 novembre indirizzata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Marsilio, nella veste di commissario, insieme al direttore dell'Agenzia regionale di Protezione civile Maurizio Scelli, abbia trasmesso, a seguito di una riunione tenutasi il 29 ottobre, il secondo stralcio del Piano degli interventi per il dissesto idrogeologico, corredato dalle integrazioni richieste.

Nella comunicazione viene chiesto di "sottoporre all'approvazione l'importo di 10.394.388 euro, che, sommato all'importo del primo stralcio, approvato il 14 settembre e pari a 4.237.316 euro, porta la somma complessiva a 14.631.704 euro".

Si aggiunge inoltre che, "considerato che le risorse rese disponibili non risultano sufficienti alla copertura dell'intero fabbisogno, si chiede con urgenza lo stanziamento di ulteriori fondi secondo le priorità elencate, comprese le misure di sostegno a privati e attività economiche e produttive". In allegato, un lunghissimo elenco dei comuni colpiti.

Aveva intanto replicato Marsilio: "Menna e Legnini hanno tutto il diritto di fare campagna elettorale per Luciano D'Amico, ma non dovrebbero strumentalizzare il loro ruolo istituzionale (e le sedi che temporaneamente occupano) per trasformarle in sedi di partito e strumentalizzare riunioni convocate con la carta intestata delle istituzioni per fare comizi elettorali".

Poi, rivolgendosi a D'Alfonso, aveva aggiunto: "Curioso che a dare 'lezioni' su come si affrontino le emergenze siano stati i protagonisti del più clamoroso fallimento sull'argomento: quell'emergenza neve che in Rigopiano vide solo il fenomeno più tragico. Una gestione che ha distrutto la reputazione della Regione e della sua Protezione civile, faticosamente ricostruita con anni di duro lavoro da questa amministrazione".

Sarcastica la replica di D'Alfonso, secondo il quale il dissesto idrogeologico "non è un cartone animato manga" e il presidente-commissario straordinario "deve mettere subito a disposizione i soldi che oggi sperpera senza alcuno scrupolo per feste in spiaggia, Napoli Calcio, (al di là del sempre meritevole sindaco di Castel di Sangro), mancette sartoriali ad elevato tasso di amichettismo, e per tutto quel campionario di prebende partorite, sfornate e approvate in Consiglio regionale al solo scopo di saziare le avidità di bottega della sua maggioranza, mentre la terra frana letteralmente sotto i piedi degli abruzzesi".

A intervenire in difesa di Marsilio, anche Angelo Caruso, presidente della Provincia dell'Aquila e sindaco di Castel di Sangro, nonché vicepresidente nazionale dell'Unione delle Province: "Prima di lamentare la carenza di risorse, occorre rendere conto dell'omessa manutenzione, perché senza una manutenzione costante dei fossi di scolo e delle cunette, i dissesti sulle strade diventano un fenomeno più che prevedibile", elencando dunque i fondi stanziati negli anni per questa finalità.

A Caruso, D'Alfonso ha replicato sostenendo che "ha firmato a occhi chiusi un foglio bianco su cui qualcun altro ha poi gettato inchiostro inconsapevole, con un risultato biasimevole di autodifesa di un governo regionale che non sa dare risposte".

l Governatore-Commissario Marsilio possiede oggi due chiavi istituzionali per l'Abruzzo che frana, entrambe devono aprire la porta degli interventi, non quella delle giustificazioni, o peggio della consapevole irresponsabilità amministrativa di chi addirittura si erge al ruolo di vittima bullizzata. Oggi le vittime sono i sindaci che tentano di fronteggiare i 396 fronti di frana senza armi, combattono una guerra impari con le baionette in mano mentre la terra spara bombe al plutonio.

LA NOTA DI D'ALFONSO

Riannodo allora le fila delle amenità molto poco istituzionali, più adatte al clima da bar di paese, messe sul piatto dal Presidente di Regione, e riparto dalle responsabilità schiaccianti del due volte Commissario straordinario all'emergenza: il primo decreto ministeriale è del 9 dicembre 2025 per la ricostruzione dei territori di Chieti e Bucchianico, un mandato che comporta compiti precisi di programmazione, coordinamento, individuazione degli interventi urgenti e organizzazione delle risorse.

E la legge 18 marzo 2025, n. 40, all'articolo 3, assegna al Commissario compiti puntuali: predisporre il piano generale pluriennale degli interventi, definire la programmazione finanziaria, effettuare la ricognizione e attuare gli interventi più urgenti e coordinare la ricostruzione.

Prevede inoltre una relazione semestrale al Governo sullo stato di attuazione delle attività.

Poi la seconda nomina commissariale, con l'Ordinanza di Protezione civile n. 1189 del 4 maggio 2026, per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito l'Abruzzo e altre regioni tra marzo e aprile 2026: in questo caso l'articolo 1 dell'ordinanza impone la predisposizione di un piano degli interventi urgenti entro trenta giorni dalla pubblicazione. L'articolo 10 prevede inoltre relazioni trimestrali sullo stato di attuazione, sulle criticità e

sull’avanzamento delle erogazioni.

Legittima la richiesta dei Comuni: dove sono finiti gli interventi? Dove sono le relazioni? Dove sono i progetti? Dove sono, soprattutto, i soldi necessari? Fa spallucce il Commissario: accusa tutti di ‘bullizzarlo’, non si può avere tutto e subito, i soldi ancora non ci sono e non si possono pretendere.

Ma a smentire il Commissario Marsilio interviene il Presidente Marsilio che, attraverso atti tipici, con la sua maggioranza, si preparerebbe a deliberare il prossimo 17 novembre, ovvero dopo il voto sul Collegio di Chieti, un nuovo pacchetto di assegnazioni regionali, le mancette dell’amichettismo politico

Oggi pongo allora 5 domande, le rivolgo al Presidente della Regione e al Commissario straordinario al quale chiedo risposte documentate:

1. È vero che per il prossimo 17 novembre, subito dopo il voto su Chieti è già pronto un nuovo pacchetto di contributi e assegnazioni regionali destinato alle consuete regalie della maggioranza per finanziare anche bocciofile, tratturi e burraco?

2. A quanto ammonta questo nuovo pacchetto? Quanti milioni di euro sono pronti per essere distribuiti, a quali Comuni, enti e beneficiari e sulla base di quali criteri di priorità?

3. E’ disposto il Governatore-Commissario ad annullare gli atti già predisposti dai suoi uffici e assessorati di fiducia e destinare immediatamente tutte le risorse evidentemente disponibili ai Comuni colpiti dalle frane e alle famiglie ancora fuori dalle proprie abitazioni? Assume pubblicamente questo impegno?

4. Come può la Regione trovare risorse per le mance di fine anno, mentre i territori attendono ancora gli interventi necessari per mettere in sicurezza strade, ponti, versanti e collegamenti? Quali sono gli ostacoli amministrativi e finanziari che impediscono di passare dalle dichiarazioni ai cantieri?

5. Presidente Marsilio, è disposto a rendere pubblici, prima del 17 novembre, gli elenchi delle assegnazioni programmate, gli importi e i beneficiari? Ed è disposto a indicare un cronoprogramma verificabile per gli interventi contro il dissesto idrogeologico, assumendo un impegno preciso sulle risorse da destinare ai Comuni colpiti?

Quando una nave imbarca acqua, il comandante non si mette a distribuire premi all’equipaggio: prima dà ordine di riparare la falla. In Abruzzo la falla si chiama dissesto idrogeologico. Marsilio dovrebbe preoccuparsi di fermare l’acqua, non di distribuire prebende. Una strada che rischia di crollare, un paese che rischia di rimanere isolato, una famiglia che non può rientrare nella propria abitazione non possono essere trattati come pratiche amministrative da rinviare alla prossima riunione.

Il Presidente governa la Regione. Il Commissario deve guidare la ricostruzione. Sono due funzioni diverse, ma entrambe hanno un destinatario comune: i cittadini abruzzesi. La domanda, dunque, è semplice: il 17 novembre la Regione avrà ancora risorse da distribuire in nuove regalie oppure finalmente metterà al primo posto i territori che franano e le persone che aspettano di tornare a vivere nelle proprie case? La Regione non può trasformarsi in un ufficio di distribuzione di mance mentre i suoi territori sono ricoverati in codice rosso. In una pubblica amministrazione le risorse non si assegnano secondo le convenienze della maggioranza, ma secondo l’urgenza dei bisogni. E oggi l’Abruzzo delle frane è in codice rosso

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli